

28 aprile  
**BEATA ITALA MELA**

**Memoria facoltativa**

Nata alla Spezia nel 1904, brillantemente avviata all'insegnamento e all'impegno apostolico nella Federazione Universitaria Cattolica Italiana, per motivi di salute dovette rinunciare all'insegnamento ed alla vita monastica a cui si sentiva chiamata. Attraverso singolari esperienze mistiche riconobbe di dover vivere e poi morire per annunciare il mistero della presenza della Trinità nel battezzato e promuovere la santità del clero. Il lungo percorso di malattia fu vissuto in costante servizio alla famiglia e alla animazione della diocesi e fu accompagnato da progressivi doni mistici. Morì il 29 aprile 1957 alla Spezia.

**Dal Comune delle sante (p. 1921) con salmodia del giorno dal salterio.**

**Ufficio delle letture**

**SECONDA LETTURA**

Dagli « Scritti » della beata Itala Mela

*(Primo breve ritiro dopo la formulazione del V voto, 11 giugno 1933,  
in Festo SS. Trinitatis, ms. 39, 54-56, Archivio Storico Diocesano - Sarzana)*

*La Trinità vivente e operante in noi*

Fare del culto della Santissima Trinità il centro della propria vita spirituale. È un risalire alla «sorgente». Non posso dire quello che vedo. Vedo l'«unità» della Trinità. E mi stupisco che sia possibile e mi sia stato possibile vivere e pregare senza vivere e pregare in questa contemplazione.

Se io prego Gesù, egli è uno col Padre e con lo Spirito Santo: ciascuna delle tre Persone è una nell'essenza con le altre. E perfino Maria e i santi non possono essere considerati avulsi dalla gloria e dalla luce di Dio, uno e trino. È giusto, quindi, fare della Triade augusta il centro della propria vita interiore. È giusto considerarla specialmente nella mia anima: lì è il mio cielo. Dio è con me ed io sono con lui: vi è un'intimità, direi, oggettiva che mi viene di per sé dalla grazia: sta a me stabilire un'intimità, per così dire, soggettiva, l'intimità che, rendendosi conto l'anima del dono di Dio, proviene dall'amore che si unisce all'amore.

La mia anima deve, dunque, divenire d'ora innanzi il centro della mia adorazione, della mia preghiera, la cella dell'unione: lì è il creatore e il Signore, lì l'amico, la luce, il consolatore, la guida. Se sono in dubbio, non ho che interrogarlo; se cado, che domandargli perdono; se mi sento sola, che chiedergli compagnia; se sono tentata, che rifugiarmi in lui; se in pericolo, che chiedergli difesa. Immergermi nel profondo, trattenermi con lui, perdermi in lui. Ecco cosa significa fare dell'*inabitazione* il fondamento della mia vita interiore: significa offrirsi al Padre col Figlio.

Amare il Figlio col Padre, significa consumarsi nell'amore, negli ardori dello Spirito Santo. Significa soprattutto amare e amare unicamente Dio e tutti in lui, poiché Dio, che è in noi, è amore. La contemplazione della Trinità, non lontana da noi, ma in noi vivente ed operante, è una sorgente di luce, di santità e anche di opere, che non può mai venir meno. Ma l'anima ha bisogno di una grande umiltà per elevare il suo sguardo fino alla Triade augusta: forse questa grande umiltà, essa l'acquisterà col contatto stesso di Dio, che cerca non per propria presunzione, ma per vocazione precisa e per obbedienza.

La Trinità è dimenticata in troppe anime: ciò è penoso. Ed è penoso non solo perché il tempio interiore resta così abbandonato e deserto, ma anche perché le anime rimangono prive di quel grado d'unione, cioè di santità, cui altrimenti potrebbero giungere.

Quest'opera segreta avrà, dunque, come frutto non solo la conversione vera e propria delle anime, che saranno spinte a fuggire il peccato grave per non profanare il «tempio di Dio», ma anche l'accrescimento della loro santità: con la grazia di Dio, la preghiera ed il sacrificio potranno ottenere grazie intime d'unione e quindi di luce, di forza, d'immolazione a tante anime che altrimenti resterebbero mediocri.

## RESPONSORIO

Gv 14, 23; Ap 3, 20

R). Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà: \* noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

V). Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta:

R). noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

## ORAZIONE

O Dio, che nella vita della beata Itala ci hai insegnato a riconoscere la tua dimora nei nostri cuori, per sua intercessione e sul suo esempio, conferma in noi i doni del tuo Spirito perché, fedeli alla vocazione cristiana, progrediamo nell'amore di Cristo, tuo Figlio. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.